

nerale dell'Ordine, ammette però che la notizia sia falsa perchè infatti Rodriguez non ha alcun potere all'uopo e poi danneggerebbe così la causa di Dio, della Chiesa e della Santa Sede.¹ Al principio del 1542 l'irritazione era salita talmente, che il Portogallo stava in procinto di rompere le relazioni diplomatiche col papa.² Ignazio, che come molti altri,³ attribuiva la colpa della lotta non al re, ma ai suoi consiglieri, cercò allora di portare per tutte le vie ad una soluzione pacifica,⁴ ma la controversia si trascinò ancora per anni senza che Ignazio si raffreddasse nei suoi sforzi per la pace. Addì 14 dicembre 1545 scrisse al Rodriguez, che per la causa dell'Inquisizione portoghese e del vescovado di Viseu egli s'era recato dal papa a Montefiascone e là aveva parlato molto per il minuto con Paolo III inducendolo a buona disposizione. A questa comunicazione seguì immediatamente l'altra che s'era fatto un accordo nel senso che il papa intendeva ritirare il breve da lui emanato contro il procedimento dell'Inquisizione; che ai neocristiani doveva darsi un termine per emigrare e che dopo la loro partenza s'avrebbe in Portogallo la stessa Inquisizione che in Ispagna. Quanto alle entrate sequestrate di Viseu si procederebbe com'era stato scritto da Lisbona: tutto andrebbe nelle mani del cardinal Farnese.⁵ La desiderata bolla sull'Inquisizione uscì ai 16 di luglio del 1547: i neocristiani ottennero un anno di respiro. Al re fu fatta caldissima raccomandazione di procedere con dolcezza. Il cardinale Farnese divenne amministratore di Viseu, ebbe le entrate del vescovado obbligandosi sottomano a consegnarle al cardinal Silva, detraendosi però una somma per il mantenimento del vescovo, che doveva governare la diocesi come coadiutore,⁶ e la cui scelta venne lasciata al re.⁷

¹ Ignazio a Simone Rodriguez da Roma 18 marzo 1542; la lettera è stata pubblicata la prima volta in *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 196-199.

² V. la *relazione dell'inviato fiorentino in data 3 febbraio 1542. Archivio di Stato in Firenze.

³ Così il nunzio portoghese (vedine la *relazione del 13 luglio 1535 in *Nunz. di Portog. I A*, f. 6 dell'Archivio segreto pontificio) e più tardi anche Paolo III (vedi RAYNALD 1545, n. 58).

⁴ Cfr. le sue lettere a Rodriguez del 18 marzo e 28 luglio 1542 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 195 s., 216 s.).

⁵ *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 346-350.

⁶ *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 193-194, 348-349; *Cartas de S. Ignacio* I, 224, n. 8, 496-509; RAYNALD 1547, n. 131-132; ORLANDINUS lib. 5, n. 27; *Corp. dipl. Port.* VI, 166, s.; HERCULANO, *Hist. de Inquisicao em Portugal III*^o (1897), 282 s.; MAC SWINEY, *Le Portugal et le Saint-Siège* III, Paris 1904, 210-212.

⁷ Ai nostri giorni s'è fatto rimprovero a Ignazio perchè a dispetto dell'antica disciplina ecclesiastica e dei progetti riformativi giusto allora fatti, avrebbe procurato anche un vescovado portoghese al cardinal Farnese, riccamente fornito di benefici ecclesiastici. Ma Farnese non lo ebbe che di nome; Roma volle per amore di pace render possibile al re una ritirata onorevole. Pochi anni dopo, Viseu ebbe un nuovo vescovo. Per ciò che riguarda i neo-